

# Le riserve sul progetto e il contrasto tra ministeri

*Tra Ambiente e Beni culturali osservazioni simili, ma pareri diversi*

di **Maria Grazia FASIELLO**

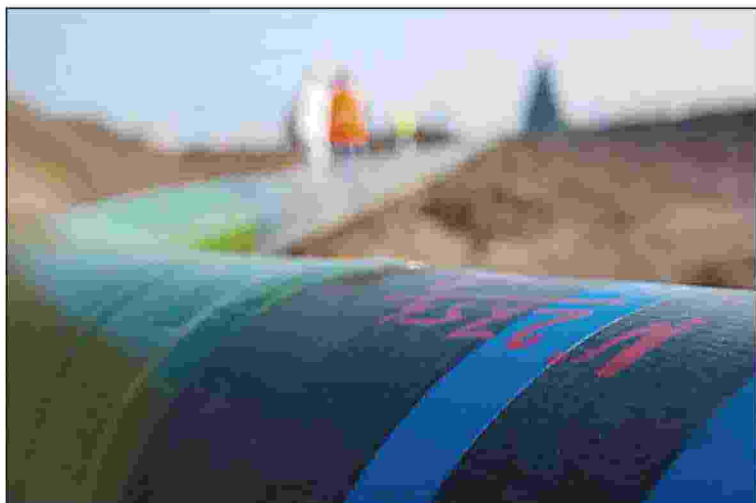
Il mancato concerto tra il Ministero dell'Ambiente e il Ministero dei Beni e delle attività culturali ha rappresentato un vero e proprio caso all'interno del procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale del gasdotto Tap. Un elenco di osservazioni, simili in diverse parti, ha spinto i due dicasteri ad esprimere pareri contrastanti: positivo con 58 prescrizioni il primo, negativo il secondo. In particolare, secondo il Mibac, «altre soluzioni tra quelle proposte dalla società appaiono poter meglio garantire la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici esistenti sul territorio». San Foca, insomma, secondo i Beni culturali, non sarebbe l'approdo migliore. Diverse le conclusioni del comitato tecnico Via che ha esaminato il progetto, individuando comunque molti punti ai quali la società dovrà attenersi nei prossimi mesi, ma riconoscendo la piena compatibilità ambientale. La maggior parte di queste osservazioni riguardano analisi e approfondimenti da effettuare prima dell'inizio dei lavori.

Prima le perplessità del Mibac. Nell'elenco c'è «la perdita definitiva di elementi di valore paesaggistico che caratterizzano il territorio interessato dall'intervento», come «la demolizione senza ricostruzione» di

interi tratti di muro a secco, in corrispondenza dell'ampliamento di strade, oppure «le criticità relative alla custodia e alla sopravvivenza degli ulivi espianati da reimpiantare», molti dei quali monumentali. Questioni che fanno credere ai Beni culturali che il rischio potenziale di interferenza diretta con aree attualmente non interessate dalle opere «sia elevato». Ancora, i tecnici rilevano una «mancata effettiva analisi dei rischi» relativi alla costruzione del micro-tunnel in zona «notoriamente caratterizzate da cavità emerse e sommerse e da elevata vulnerabilità in conseguenza dei fenomeni di erosione». Preoccupazione anche per il terminare di ricezione (Prt) previsto in un'area di 12 ettari tra le campagne di Melendugno e che «comporterà la perdita della piena visibilità e godibilità di un contesto territoriale» il cui valore paesaggistico è costituito da «pajare» e uliveti. Ma, soprattutto, secondo il Mibac, «la valutazione degli impatti non comprende le strutture previste per la realizzazione del collegamento tra il Prt e la rete nazionale Snam ubicata in provincia di Brindisi». Da qui il parere contrario dei tecnici.

Questa conclusione viene rovesciata, invece, dal comitato Via del Ministero dell'Ambiente. Alcune delle criticità sollevate dal Mibac vengono superate dalle 58 prescrizioni.

Il parere Via, e quindi il decreto firmato dal ministro Galletti, prevede la possibilità per la società Tap di presentare nuovi studi e mappature relative ai problemi riscontrati. Ad esempio, «tutti gli ulivi espianati lungo la pista di lavoro» dovranno essere reimpiantati nello stesso posto, mentre tutti quelli espianati dalla zona del terminale dovranno essere reimpiantati in edifici civili dei dintorni. Nella parte iniziale del decreto si legge che «dovrà essere ripetuto il rilievo geofisico di dettaglio al fine di caratterizzare con maggior dettaglio il fondale marino» mentre si chiarisce che «i tracciati della condotta sottomarina e del cavo a fibra ottica, su cui peraltro sono previsti interventi pre e post posa» attraversano «aree ambientalmente molto sensibili a causa della presenza di praterie di fanerogame, massicci e affioramenti coralligeni con particolari biodiversità». C'è grande attenzione sui massicci corallini, importanti per la biodiversità specifica nei popolamenti ittici, per cui Tap dovrebbe mappare il fondale per una fascia di almeno 400 metri di larghezza lungo il tracciato. Il Ministero chiede anche di elaborare un piano di sicurezza riguardo al tubo offshore, per prevenire e controllare conseguenze per impatti accidentali e fuoriuscita di gas. Chiesti approfondimenti anche sull'impatto della cabina di depressurizzazione.



## Discordanze

Tra gli elementi di contrasto  
la tutela degli ulivi secolari  
e quella dei muretti a secco

